

Il sì della Camera

La legge che «marchia» i nati da stupri e incesti

*Parificati figli e figliastri. La Bongiorno: «Risultato storico»
Ma c'è un effetto collaterale: dati nuovi diritti ai violentatori*

■ ■ ■ **ANDREA MORIGI**

■ ■ ■ D'ora in poi, si diventerà legalmente padri dei propri nipoti, purché nati dall'incesto con la propria figlia o la propria sorella, anche se avvenuto attraverso uno stupro. Esapere che il nonno è anche il proprio padre, che lo zio in realtà è il papà, che la mamma e la sorella coincidono, è divenuto un diritto. Lo stabilisce la legge sui figli naturali, che soddisfa Rosi Bindi, del Pd, e che Giulia Bongiorno, di Fli, definisce «un risultato storico in materia di diritti civili», conquistato «archiviando norme odiose fondate su un anacronistico senso della morale».

Ci hanno creduto anche circa un terzo dei deputati del Pdl, numerosi leghisti e tutta l'Udc, tranne Paola Binetti e Luisa Santolini. Così ieri pomeriggio, con il sì di 366 deputati, 31 voti contrari e 58 astenuti il testo è stato approvato alla Camera dei Deputati.

Con le nuove norme, il vincolo di parentela sussiste tra le persone che discendono dallo stesso stipite, indipendentemente dalla filiazione legittima o naturale, e si consente la creazione di rapporti di parentela tra il figlio naturale e la famiglia del genitore. Il riconoscimento, oltre a produrre effetti per il genitore, estende la propria efficacia anche sui parenti. Nel codice civile non ci saranno dunque più «figli legittimi» e «figli naturali», ma soltanto «figli», che dovranno essere mantenuti, educati, istruiti e assistiti moralmente dai genitori, crescere in famiglia e mantenere rapporti con i parenti, essere ascoltati in questioni e procedure che li riguar-

dano. Saranno sollevati dall'obbligo di sostenere il genitore decaduto dalla potestà e potranno escluderlo dalla successione.

Tutto concepito secondo criteri di giustizia ed eguaglianza, se non fosse per due circostanze: l'introduzione da parte della commissione Giustizia di un riconoscimento senza limiti, salvo un via libera del giudice, nonostante la contrarietà di giudici minorili, di associazioni in difesa dei minori e del **Forum delle Associazioni Familiari**, che denuncia «la pericolosità del potenziale riconoscimento della genitorialità di chi ha avuto rapporti incestuosi» e boccia la nuova legge definendola «una vergogna di cui avremmo fatto volentieri a meno», perché non tutela «i figli che sono vittime insieme alle madri violentate».

«Si apre alla legittimazione dello stupro», tuona la parlamentare del Pdl Souad Sbai, convinta che, se i figli nati in seguito a una violenza carnale potranno essere riconosciuti dal padre, lo stupro ai danni di una donna italiana diverrà presto lo strumento di acquisizione della cittadinanza per chi matura l'obbligo di paternità.

L'aspetto più controverso è tuttavia il riconoscimento dei figli nati da relazioni incestuose. Per evitarlo, i deputati del Pdl Alfredo Mantovano, Alessandro Pagano, Barbara Saltamartini, Mario Landolfi, Francesco Biava e Gabriele Toccafondi e anche l'Udc Rocco Buttiglione avevano proposto di stralciare quella parte del testo, ostacolati peraltro dalla relatrice Alessandra Muscolini.

Perciò, annunciando il voto contrario, Alfredo Mantovano ha ricordato in aula le parole di Jean-Paul Sartre: «Quanto alla famiglia, scomparirà soltanto quando avremo cominciato a sbarazzarci del tabù dell'incesto; la libertà deve essere pagata a questo prezzo». E «oggi la Camera dei Deputati paga questo prezzo», contribuendo a far toccare il fondo a «una legislatura che, per mille ragioni, ha fatto pochissimo per la famiglia» e «si conclude nel peggiore dei modi con la sacralizzazione dell'incesto: in ossequio all'ideologia post sessantottina che continua a fare danni».

Poche le voci di dissenso anche all'interno del Carroccio. Per il parlamentare Massimo Polledri, «non si può pensare che sia nell'interesse del figlio vedere riconosciuta pubblicamente la propria origine incestuosa, frutto di una relazione contro natura». Ma «in particolare la destra ha fatto da sponda a un disegno ideologico che risale nel tempo: sin dagli anni '70 i radicali e i comunisti hanno tentato di liberalizzare l'incesto in nome dell'amore libero». Ce l'hanno fatta, con i loro infiltrati nello schieramento opposto.

LA LEGGE

IL TESTO

Il ddl votato ieri alla Camera eguaglia i diritti dei figli naturali a quelli dei legittimi, ovvero nati all'interno del matrimonio. Il testo si compone di 6 articoli e modifica l'articolo 250 del codice civile.

I CAMBIAMENTI

È permesso al figlio nato fuori dal matrimonio di es-



sere riconosciuto dalla madre e dal padre, anche se già uniti in matrimonio con un'altra persona all'epoca del concepimento. Cambia inoltre il concetto di parentela: il vincolo sussiste tra le persone che discendono da un medesimo stipite, indipendentemente dal carattere legittimo o naturale della filiazione. Possono quindi essere riconosciuti anche i «figli incestuosi» e quelli frutto di una violenza.

I VOTI

Il disegno di legge - passato con 366 favorevoli, 31 contrari, 58 astenuti - è stato approvato in terza lettura dall'aula di Montecitorio. Passato senza modifiche, dopo i cambiamenti apportati dal Senato, il provvedimento approvato diventa legge.